

«Insorgete tutti in difesa della psicanalisi, in qualunque modo»

Élisabeth Roudinesco: Io credo che la situazione attuale del movimento psicanalitico in Francia testimoni la fine dell'eccezione francese che Lacan aveva incarnato; oggi tutti gli psicanalisti, non solo i lacaniani, stanno vivendo un difficile passaggio, stanno ancora vivendo il lutto per la scomparsa della figura di un maestro. La pratica psicanalitica non è più quella di un tempo: ora è un mestiere inquadrato da regole ben precise, con un percorso ben definito. Se si vuole lavorare come psicanalista all'interno di un'istituzione è necessario avere un percorso di studi in psicologia e gli psichiatri, dal canto loro, non si orientano più verso la psicanalisi perché sono ormai focalizzati sulla biologia e il loro lavoro è dominato dalla cura farmacologica.

La scuola francese di psicanalisi, di qualunque orientamento, si è dovuta adeguare e non ha più molto di specifico da offrire su scala mondiale. È attraversata da lotte intestine, ma nulla di particolarmente originale. A Mosca, per esempio, è invece in grande espansione con decine di gruppi psicanalitici, come anche a Buenos Aires. In Brasile è addirittura insegnata nelle università al posto della psicologia. Esistono poi quattro grandi potenti associazioni internazionali che federano decine di società, ma a tutte manca un'anima, un vero impegno intellettuale e politico, una passione. In altre parole, manca la creatività, lo spirito d'avventura, un pensiero proprio. Trasformati in lavoratori della psiche, ormai gli psicanalisti hanno smesso di essere intellettuali per diventare psicoterapeuti, onesti medici della sofferenza psichica. Il dramma è che la psicanalisi non è considerata da nessuno come una disciplina autonoma, come lo sono l'antropologia, la storia, la letteratura o la filosofia. E poiché non è nemmeno una scienza, come possono esserlo la biologia o la fisica, è in qualche modo diventata una branca della psicologia. È come se fosse una disciplina privata di cui gli eredi dei padri fondatori si sentono proprietari: i freudiani pensano che l'opera di Freud appartenga a loro, i kleiniani che l'opera di Melanie Klein sia cosa loro, i lacaniani di essere i detentori della verità e della parola del maestro. Detto altrimenti, nello spazio pubblico, come in quello accademico, la psicanalisi non ha acquisito una sua propria identità. Non è così per le altre discipline che, appunto, non sono proprietà dei loro fondatori. La sociologia, per dire, non appartiene a Émile Durkheim né tantomeno ai suoi eredi; si è laicizzata. Ora, gli psicanalisti sono destinati a diventare psicologi, tecnici dell'anima o psicoterapeuti, cioè semplici medici esclusi dalla ricerca intellettuale? Sono votati a sostituirsi agli psichiatri che vanno sempre più nella direzione di essere integrati nel campo della neurologia?

È chiaro che si può fare riferimento a Lacan, pensatore del disordine, per criticare quest'evoluzione del movimento psicanalitico e del "mestiere" di psicanalista. Il percorso di rivalorizzazione della psicanalisi non può passare solo per il campo clinico. Ma come si può pensare a una formazione di alto livello, a una ricerca creativa, se per esercitare il loro mestiere nelle istituzioni mediche i terapeuti sono costretti a completare un corso di studi in psicologia, effettuando al massimo una cura didattica in una delle tante scuole di psicanalisi?

Alain Badiou: Per riprendere quello che sta dicendo Élisabeth, vorrei terminare (perché no?) lanciando un appello. Ultimamente, in Francia, c'è stato un pullulare di attacchi molto violenti soprattutto da parte di persone incompetenti, contro la psicanalisi. Sono attacchi che rappresentano un pericolo generale per tutto il mondo intellettuale perché evidentemente non mirano solo alla psicanalisi. Marx, per esempio, è oggetto di un'intensa offensiva, accusato, dai nostri moralisti, di essere compromesso con l'inumanità del "totalitarismo". Anche Darwin è stato messo alla gogna dai reazionari americani e da più parti è fortissima la tentazione di mettere in discussione le scoperte di Einstein. L'obiettivo, esplicito o meno, di questi attacchi è quello di distruggere le figure intellettuali moderne e di sostituirle con dei sotto-prodotti tecnici, comodi, usa e getta, conditi in salsa moralista passe-partout. Per me è necessario insorgere contro questa volontà di svalutazione e di addomesticamento del pensiero, sia politico, sia scientifico, sia psicanalitico. Il pericolo è reale ed estremamente serio. Per parafrasare un motto famoso di Clemenceau, non possiamo lasciare la difesa della psicanalisi ai soli psicanalisti. La lotta dev'essere allargata. Certamente gli psicanalisti sono in prima linea nella battaglia per il riconoscimento della loro disciplina e della loro pratica, però la professionalizzazione segnalata da Élisabeth costituisce una minaccia di auto-addomesticamento. Non si può abbandonare la psicanalisi a questo destino funesto e gli aiuti dall'esterno sono necessari. Del resto, gli attacchi attuali contro la psicanalisi mi sembrano ancora più gravi di quelli contro il marxismo, perché in fondo le polemiche interne o esterne fanno parte del marxismo stesso; le contraddizioni, gli antagonismi sono nel loro habitat naturale. Il marxismo presuppone e implica lo scontro. Quel che sta accadendo alla psicanalisi, invece, è molto più pericoloso e l'allerta è massima, perché voler sradicare Freud o Lacan significa criticare la concezione stessa del soggetto moderno. E se si distrugge quest'ultimo, la porta è aperta a tutte le ideologie reazionarie della peggior specie. Ecco perché mi sento di lanciare solennemente quest'appello: insorgete tutti in difesa della psicanalisi, in qualunque modo.

Élisabeth Roudinesco: Non posso non sottoscrivere quest'appello, soprattutto dopo aver constatato, in più di un'occasione, che gli psicanalisti difendono poco o male la loro disciplina. Non è per lanciare una frecciata, è proprio una semplice constatazione. Hanno molte difficoltà nell'analizzare e combattere l'antifreudismo primario e restano la maggior parte delle volte "neutrali" di fronte alle avversità, vuoi per disprezzo, vuoi sognando tempi migliori o rivolgendosi con nostalgia al passato: "Ai miei tempi, era meglio". Oggi gli attacchi contro Freud sono disonesti come lo erano prima, ma anche più diffusi grazie a Internet. Contrattaccare è necessario e urgente, quindi sì, bisogna proprio mobilitarsi per difendere la psicanalisi. E lo potremo fare solo unendo le nostre forze ben oltre la cerchia degli psicanalisti. Ognuno si deve sentire chiamato in causa: è una questione di civiltà.

Trascrizione del dibattito svoltosi alla Bibliothèque nationale de France, il 4 ottobre 2011, sul tema: "Lacan, trent'anni dopo", organizzato da Jean-Louis Graton e animato da Christine Goémé, in collaborazione con France Culture e "Philosophie Magazine". Testo trascritto da Martin Duru e poi interamente rivisto e corretto dagli autori, pubblicato in: *Jacques Lacan, passé présent. Dialogue* de Alain Badiou et Élisabeth Roudinesco, Editions du Seuil, Parigi 2012; trad. it. e cura di Diana Napoli, *Jacques Lacan, passato e presente*, Mimesis, Milano-Udine 2019.